

Piero Graglia, *Altiero Spinelli*, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 616.

Il volume di Piero Graglia, autore di numerosi studi sul federalismo e sul processo di integrazione europea, ricostruisce la vita, il pensiero e il lungo impegno politico di Altiero Spinelli.

Grazie a una ricca documentazione, che spazia dai famosi diari, ai libri di memorie, al consistente archivio personale, a documenti reperiti presso archivi italiani, europei e americani, l'autore ripercorre le tappe del lungo impegno politico di Spinelli: il suo ruolo nella creazione del Movimento federalista europeo, il suo impegno costante per dare all'integrazione europea una struttura e un'anima federale, il suo complesso rapporto con le forze politiche italiane, in particolare con la sinistra e con il PCI, la sua battaglia come commissario europeo e, attraverso il "club del cocodrillo", il suo progetto per una riforma dei trattati di Roma ad opera del Parlamento europeo. Graglia ricostruisce in maniera dettagliata l'impegno politico di Spinelli sin dagli anni giovanili, caratterizzati dalla militanza nelle fila del PCI, dalla lotta contro il fascismo, dalla drammatica e lunga esperienza del carcere e del confino, periodo in cui il politico elaborò, insieme a Ernesto Rossi e con la collaborazione di Eugenio Colorni, il Manifesto per un'Europa Libera e Unità del 1941, meglio conosciuto come Manifesto di Ventotene, un documento fondamentale per la nascita e lo sviluppo del federalismo europeo.

Il volume di Graglia, tuttavia, non è "soltanto" la biografia di Spinelli, perché, ripercorrendo le tappe della vita e dell'impegno politico del federalista, l'autore ricostruisce i nodi principali della storia italiana ed europea della seconda metà del Novecento, dal nazifascismo alla seconda guerra mondiale, dalla Resistenza all'evoluzione del sistema internazionale nei due blocchi contrapposti della guerra fredda, per concentrarsi sulla costruzione europea, di cui Graglia offre un quadro completo e dettagliato, dalle origini della CECA al rilancio impresso all'Europa comunitaria dall'Atto Unico, nella seconda metà degli anni Ottanta.

L'impegno teorico e politico di Spinelli per la creazione del Movimento federalista europeo, il suo contributo al fianco di De Gasperi nella formulazione dell'art. 38 del trattato CED, per la realizzazione di una Comunità Politica Europa, il suo rapporto con Jean Monnet, testimoniano il calibro di questa complessa e poliedrica figura politica, difficile da identificare e sintetizzare in un'unica formula, prima antifascista e

comunista, poi azionista, socialista, teorico del federalismo, commissario delle Comunità europee e infine parlamentare italiano ed europeo nelle liste del PCI, che l'autore pone tra i padri fondatori dell'Europa, al pari di Jean Monnet, Konrad Adenauer, Robert Schuman, e Alcide De Gasperi, anche se il suo rapporto con le forze politiche italiane ed europee non fu idilliaco e le sue battaglie per un'Europa federale subirono numerose delusioni e ottennero pochi, ma significativi, successi.

Interessante è la ricostruzione fatta da Graglia dei rapporti intrecciati da Spinelli con alcuni ambienti politici e intellettuali americani, riconducibili alla "nuova frontiera" kennedyana, un'esperienza maturata durante un viaggio compiuto negli Stati Uniti all'inizio degli anni Sessanta, così come importante è la ricostruzione della sua lunga collaborazione con gli ambienti liberali del Mulino e l'impegno per la creazione dello IAI, ambiti nei quali il politico italiano maturò il proprio pensiero politico e trasformò i suoi obiettivi per l'Europa.

Gli ultimi due capitoli del volume (VII e VIII) sono dedicati alle ultime battaglie di Spinelli per un'Europa federale, dapprima come commissario delle Comunità europee, un incarico che il politico italiano ricoprì dal 1970 al 1976, e, in seguito alla prima elezione a suffragio universale del Parlamento Europeo nel 1979, come parlamentare europeo, eletto indipendente nelle liste del PCI.

L'analisi di Graglia mette in luce come l'ingresso di Spinelli nelle istituzioni europee, coincise con uno tra i periodi più difficili e complessi del processo di integrazione, una fase in cui l'Europa iniziava un lungo processo di trasformazione, speculare alle dinamiche della distensione, travagliata dalle crisi economiche, finanziarie ed energetiche degli anni Settanta, che misero alla prova la coesione tra i membri della Comunità. In questi anni così tormentati, che l'autore definisce di «eurosclerosi» della CEE, in cui l'Europa si interrogava sul proprio ruolo nel sistema internazionale, lo spazio di manovra a disposizione degli ideali federalisti appariva decisamente esiguo, come dimostrato dalle difficoltà incontrate da Spinelli, nel tentativo di promuovere e trasformare il ruolo della Commissione, facendone l'anima politica e propulsiva della Comunità, o dall'esito di quella che lo stesso Spinelli definì come la sua creatura più importante, il progetto elaborato dal "club del coccodrillo" nel 1984 per la realizzazione di un trattato sull'Unione Europea ad opera del Parlamento europeo.

A dispetto di questi limiti, è certamente condivisibile il giudizio espresso da Graglia sull'importanza e lo spessore politico dell'azione di Spinelli in quegli anni, sul suo ruolo, talvolta visionario, di precursore di programmi politici, sul valore del suo impegno come commissario, "il commissario italiano che ha lasciato più il segno tra i colleghi europei".

Come accade agli autori che ricostruiscono la biografia di una personalità importante, a maggior ragione di un politico del calibro di Spinelli, Graglia subisce il fascino del suo carisma e del suo carattere battagliero. Tuttavia, non si deve credere che il libro sia una celebrazione acritica del pensiero e dell'azione politica del politico federalista, poiché l'autore mette in luce i tratti più aspri e spigolosi, che contraddistinsero la sua personalità e analizza in chiave critica i progetti e le cocenti delusioni, che accompagnarono molte sue battaglie, tanto da fare della parabola descritta da Ernest Hemingway, nel noto romanzo *Il vecchio e il mare*, il paradigma della sua azione politica.

Maria Eleonora Guasconi